I CENTO ANNI DI
ENZO TRIBERTI

Croce al Merito di Guerra

Sezione comunale ANCR
di Lazise Colà Pacengo

La mia famiglia

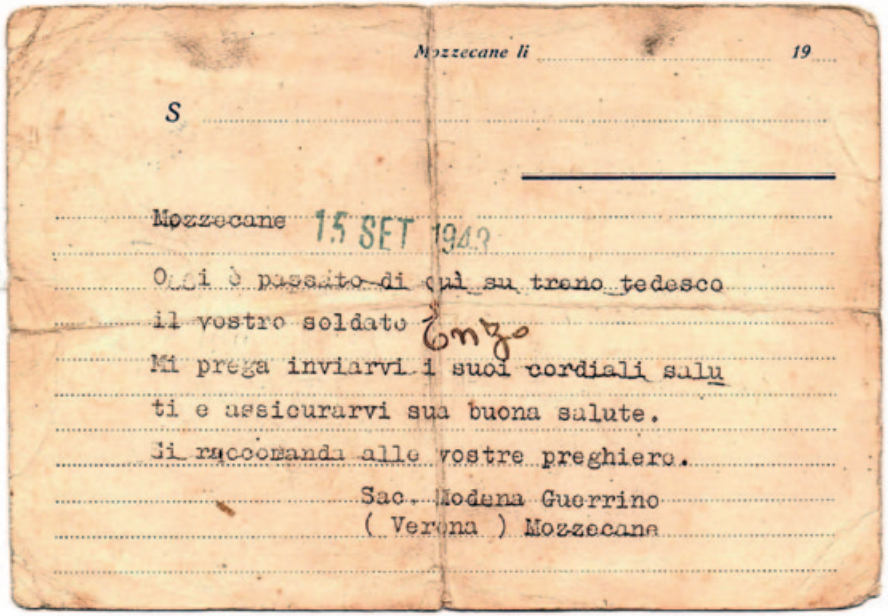
Sono nato il 30 aprile 1922 a Chions in provincia di Udine. Attualmente abito a Verona, in Via Luigi Bonomi 8. Mio padre Antonio era camionista e proveniva dal Piemonte, dove c'era la famiglia di origine, in provincia di Asti. Mia madre Augusta Dotta era invece friulana della provincia di Pordenone. Si erano conosciuti in Friuli e poi per lavoro si trasferirono a Verona. Io sono cresciuto nel quartiere di San Zeno con altri cinque fratelli: Paolo, Mario, Franco, Gianna e Pino. La mia attività da ragazzino si divideva tra la parrocchia e l'attività sportiva.

A 14 anni ho cominciato a lavorare in vari settori tra cui un'officina meccanica. Quando è cominciata la guerra sono partito volontario per permettere a mio fratello di rimanere a casa: mio padre era deceduto e bisognava aiutare la famiglia. Sono stato arruolato nel 1942 nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna a Roma, successivamente nel 2° Rgt Granatieri, di stanza sempre a Roma.

La guerra e la prigionia

A Roma i Granatieri di Sardegna, assieme ad altri reparti, avevano il compito di presidiare la città e garantire l'ordine pubblico. Ma quando il generale Eisenhower alle 18.30 dell'8 settembre annunciò l'avvenuta resa incondizionata dell'Italia, confermata poi alle 19.45 da Badoglio, capo del Governo, la situazione precipitò. Durante le prime ore ci fu dello smarrimento e i nostri soldati non avevano ricevuto ordini sul da farsi. Si aprì allora la fase più delicata e drammatica della nostra situazione: divenne palese la scarsa professionalità dei nostri vertici militari e politici nel predisporre le contromisure a seguito della firma dell'armistizio con gli anglo-americani, avvenuta il 3 settembre a Cassibile.

Nel giro di poche ore reparti tedeschi occuparono i punti strategici della città, rendendo inoffensive le nostre truppe.



Mozzecane li 19

S

Mozzecane 15 SET 1943

Oggi è passato di qui su treno tedesco
il vostro soldato Enzo
Mi prega inviarvi i suoi cordiali salu
ti e assicurarvi sua buona salute.
Si raccomanda alle vostre preghiere.

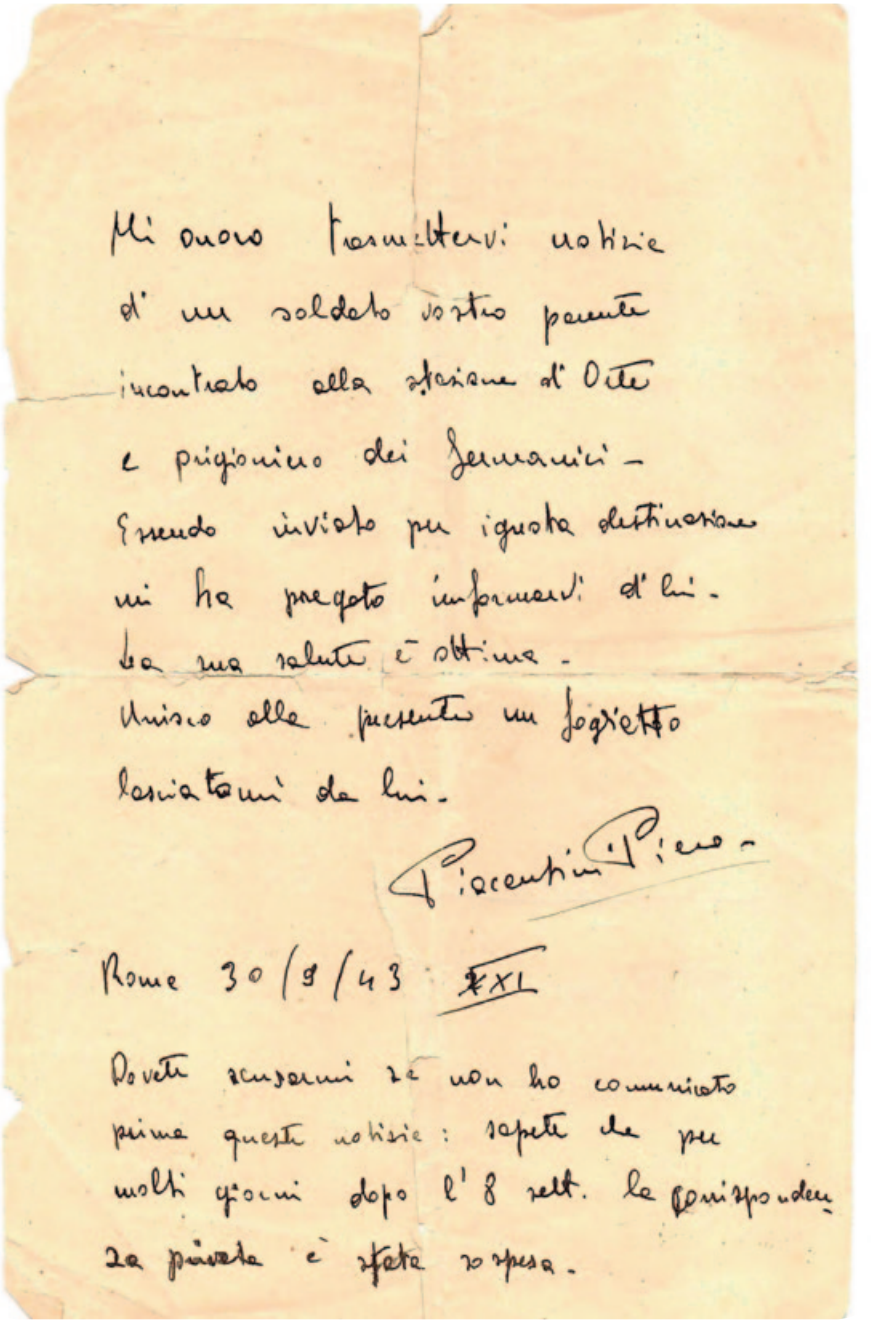
Sac. Modena Guerrino
(Verona) Mozzecane

I Granatieri di Sardegna, assieme ad altri reparti, cercarono di contrastare l'azione tedesca ma furono sopraffatti essendo il loro esercito meglio armato e soprattutto meglio organizzato.

L'8 settembre 1943 fu un disastro per l'esercito italiano. Il 9 settembre, durante la difesa della città di Roma, fui fatto prigioniero; caricato su un treno con destinazione Polonia. Alla stazione di Orte e poi a quella di Porta Nuova di Verona riuscii a consegnare dei biglietti per avvertire mia madre che ero in buona salute.

Arrivati in Polonia, fummo trasferiti a piedi dalla stazione ferroviaria al campo di concentramento assieme a prigionieri francesi, polacchi, jugoslavi e altri. Tra prigionieri ci scambiavamo tabacco Macorca (che erano pezzetti di legno) con dei pezzi di pane.

Da qui fummo smistati nei vari lager. Io venni assegnato nel campo di Königsberg (oggi la russa Kaliningrad). Nella mia piastrina di riconoscimento c'è scritto 1663 STALAG I/F. Ar-



Mi onoro trasmettervi notizie
di un soldato vostro parente
incontrato alla stazione di Orte
e prigioniero dei Tedeschi -
Essendo inviato per ignota destinazione
mi ha pregato informarvi di lui -
La sua salute è ottima -
Unisco alla presente un foglietto
lasciatomi da lui -

Piacentini Piero -

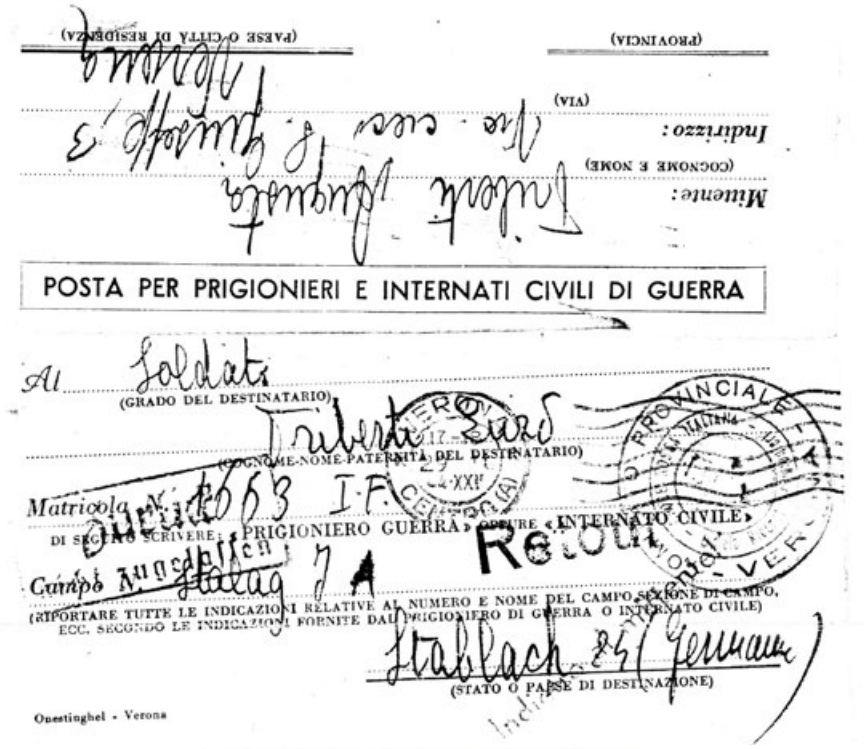
Roma 30/9/43 XXI

Dovete scusarmi se non ho comunicato
prima queste notizie: sapete che per
molti giorni dopo l'8 sett. la corrispondenza
privata è stata sospesa -

rivai alla fine di settembre del '43, dopo un viaggio terribile, pieno di maltrattamenti e scarsità di cibo. Qui fra i prigionieri c'erano moltissimi ebrei. Fummo destinati a diversi lavori, secondo le nostre capacità. Inizialmente mi dichiarai operaio meccanico, cosa non vera: lo dissi per sopravvivere. Quasi subito mi ferii ad un dito che continuai a mantenere in pessime condizioni per evitare di lavorare. Ma poi, dopo aver rovinato alcuni pezzi, fui spedito a lavorare nei campi, in prima linea. Durante il giorno i russi con i megafoni ci dicevano di non lavorare per i tedeschi. Quelli che non riuscivano a lavorare venivano eliminati.

Noi, per sopravvivere, approfittando degli attacchi aerei degli alleati, a carponi tornavamo nei campi per prendere qualsiasi cosa fosse commestibile. Infatti i bombardamenti erano sempre intensi dato che eravamo vicino a degli stabilimenti e a una stazione ferroviaria. Grande festa quando riuscivamo a prendere delle patate che nascondevamo nelle pieghe dei pantaloni e alla sera, di nascosto, tagliavamo a fette e cuocevamo attaccate alla stufa.

Vecchia cartolina di Königsberg.



POSTA PER PRIGIONIERI E INTERNATI CIVILI DI GUERRA

Al Soldato
(GRADO DEL DESTINATARIO)

Triberti Enzo
(COGNOME-NOME-PATERNITÀ DEL DESTINATARIO)

Matricola N. 1663 I.F.

DI SEGNARE SCRIVERE: «PRIGIONIERO GUERRA» OPPURE «INTERNATO CIVILE»

Campo Augsburg Stalag 7 A

(RIPORTARE TUTTE LE INDICAZIONI RELATIVE AL NUMERO E NOME DEL CAMPO, SEZIONE DI CAMPO, ECC. SECONDO LE INDICAZIONI FORNITE DAL PRIGIONIERO DI GUERRA O INTERNATO CIVILE)

Stablack 24 Germania

(STATO O PAESE DI DESTINAZIONE)

Onestinghel - Verona

Fummo liberati dai russi nel maggio ‘45 ma rimanemmo nello stesso campo ancora per altri cinque mesi. Ci trattavano discretamente. Un giorno un capitano russo (Trambisky) mi avvicinò e facemmo due chiacchiere in italiano. Egli mi fece anche vedere una foto della sua famiglia. Purtroppo nell’esercito russo c’erano anche dei reparti mongoli, di una ferocia

TRIBERTI

ATTO DI NOTORIETÀ Mod. 2

G.

MUNICIPIO DI VERONA

UFFICIO ANAGRAFE

SI CERTIFICA

che comparsi personalmente i Signori sottofrmati, qui residenti, sotto la loro responsabilità

HANNO DICHIARATO

essere notorio ed a loro personale conoscenza che TRIBERTI Enzo fu Antonio, della classe 1922, venne internato in Germania il 9 settembre 1943 da dove rientrò in Patria il 9 ottobre 1945.

Hanno dichiarato inoltre che nessuna liquidazione ha avuto dal pseudo governo fascista repubblicano.

Il presente si rilascia in carta libera per indennità militare.

I testimoni

Verona, li 23 OTT. 1945 194

Il Capo Divisione

IL SINDACO

inaudita. Erano temutissimi dalla popolazione tedesca: io stesso ho assistito a terribili violenze e abusi. Quando vedevano qualcuno allontanarsi per raccogliere dei semi di segale dalle aie delle fattorie vicine, scattavano a cavallo e percuotevano il prigioniero, spesso fino a ucciderlo. Noi nei campi prendevamo i semi di segale perché la macinavamo con le pietre per poi scaldarla nelle gavette.

Dopo i cinque mesi di prigionia sotto i russi, siamo riusciti ad evadere; abbiamo camminato per circa 200 km e siamo arrivati alla prima stazione ancora in funzione per ritornare in Italia. Ho perso compagni di prigionia durante quel tragitto.

Il ritorno fu terribile. Eravamo in una tradotta che procedeva lentissima e nessuno ci dava da mangiare per cui bisognava arrangiarsi, affidandoci alla carità e alla furbizia. Comunque, ad ogni fermata, si correva nei campi vicini per trovare qualcosa di commestibile.

Il ritorno a casa

Liberato dai russi nella primavera del 1945 sono ritornato in Italia il 9 ottobre. A Verona, dove era rimasta la mia famiglia, ho scoperto che la mia casa era stata distrutta; mia madre era morta per una fucilata accidentale mentre camminava nel quartiere, mio fratello Paolo era perito sotto un bombardamento alla stazione di Porta Nuova mentre svolgeva il suo lavoro di pompiere.

Gli altri miei fratelli erano dispersi in città e li rintracciai a fatica. Infatti Franco era dai Salesiani, Gianna dalle Suore di Veronetta, Pino al collegio Barbarani; l'unico autosufficiente era Mario che lavorava come cameriere presso il ristorante Torcolo. Ho dovuto fare da tutore ai tre fratelli minori per cercare di farli vivere decentemente, in contrasto col tutore precedente che era di dubbia onestà.

I miei fratelli mi sono sempre stati riconoscenti per quel lun-

...omandante del Distretto Militare

di VERONA

Vista il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;

Vista la legge 4 maggio 1951, n. 571

Determina:

È concessa al sold. fanteria in congedo

TRIBERTI Enzo nato il 30 aprile 922 a Chions (Udine)

la Croce al Merito di Guerra

per internamento in Germania

1^ concessione.

Verona, addì 21 novembre 1967

Il Colonnello Comandante

(E. Zucchet)

COMUNE DI VERONA

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

Div. VI Sigla Bros.n. 520001

N. P.G.- Verona

da citare nella risposta

Rif. to a :

Allegati : N. 1 fotocopia

COMUNE DI VERONA
PROTOCOLLO GENERALE
037853 31 011 75
DIV N

TRASMESSO
31 OTT 1975

All'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
e,p.c. SEDE
Al Consiglio dei Delegati
del Personale
SEDE

OGGETTO: Assistente Triberti Enzo - Svolgimento mansioni superiori -

Il Sig. Triberti Enzo, in forza alla Div.VI - Strade di questo Comune, con la qualifica di Assistente, svolge, da gran tempo, attività superiori alla qualifica attribuitagli. Ciò è confermato anche dal foglio N. 55671 del 27/8/1968, che si unisce in fotocpia.

Già nel 1968 infatti al Triberti era stato riconosciuto lo svolgimento di mansioni di "impiegato di concetto".

Ora, in ottemperanza a quanto stabilito dalla nuova piattaforma retributiva del personale; considerato che il summinato Sig.Triberti continua a svolgere mansioni superiori a la qualifica di appartenenza; considerato pure che, per il mento, lo stesso non è sostituibile, nel servizio svolto, da altra persona con qualifica superiore; accertato che adempie agli incarichi affidatigli con zelo e capacità; si propone a Cod. On.le Amministrazione di attribuire al summenzionato Sig. Triberti Enzo la qualifica di "impiegato di concetto", secondo l'attività realmente svolta.

IL DIRETTORE

MM/27/10/75

Il Capo Divisione

Il Direttore
dell'Ufficio Tecnico

L' ASSESSORE

go periodo di aiuti e ricevetti anche un encomio da parte del Prefetto.

Nel frattempo, congedato nel luglio del 1946, dopo un colloquio, sono stato assunto al Comune di Verona nello stesso anno. Subito dopo ho conosciuto mia moglie Tina (Triestina Bozzini di Lazise, sorella di Vittorio e Iolanda) e nel 1947 ci siamo sposati. Nel triennio successivo abbiamo avuto tre figli: Paolo, Laura e Renato.

Il lavoro in Comune andava benissimo. Partito come impiegato semplice, sono poi diventato assistente tecnico, responsabile dell'Ufficio Concessioni Precarie. Nel 1967 ricevetti la Croce al Merito di Guerra.

Sono andato in pensione nel 1978 ma ho continuato a lavorare ancora per un paio d'anni come collaboratore all'AGSM; poi, per una decina d'anni, ho fatto l'amministratore di condomini.

Prossimo ai 70 anni ho deciso che era ora di riposare e mi sono goduto la famiglia, i miei numerosi nipoti e mia moglie. Purtroppo, nel frattempo, ho perso tutti i miei fratelli, gli amici, e mia moglie nel 2016. Ed ora eccomi qua a festeggiare i miei 100 anni assieme a tutti voi.

Granatieri di Sardegna